

BARBARA IRIT AIELLO*

La religione ebraica dalla prospettiva della rabbina donna¹

Sento il dovere di ringraziare, innanzitutto, il Direttore dell'ISSR, monsignor Antonio Foderaro, per l'invito a partecipare a questo seminario, ed il professore e amico Enrico Tromba, che ha organizzato un evento come quello di oggi, che ci porta alla scoperta e alla riscoperta di una religione e di una cultura come quella ebraica, che per secoli ha dimorato in questa terra di Calabria.

Vorrei cominciare con il presentarmi. Sono rabbina Barbara Irit Aiello, la prima rabbina donna in Italia ed anche la prima rabbina progressiva in Italia².

L'intento principale di questa mia breve relazione è quello di spiegare, nella maniera più semplice possibile, il significato di ebraismo progressivo e per questo, sarà importante rifarmi anche alla mia storia personale, esemplare per capire il perché di questa scelta.

Nelle sinagoghe progressive troviamo innovazioni e riforme rispetto all'ebraismo tradizionale.

Il primo punto da mettere in evidenza è la parità fra i due sessi che esiste per la nostra corrente progressiva.

* Rabbina Sinagoga Ner Tamid del Sud (“La luce Eterna del Sud” Serrastretta - CZ).

¹ È questa la relazione tenuta in occasione del Seminario di studi sull'ebraismo svoltosi a Reggio Calabria il 16 aprile 2008 nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Reggio Calabria).

² All'interno del mondo ebraico nel XIX secolo è sorto il movimento dell'Ebraismo riformato, chiamato anche progressivo o liberale. Scopo principale era quello di mediare la rigida pratica religiosa ebraica con lo stile di vita della società occidentale. È diffuso prevalentemente negli Stati Uniti d'America e in Europa.

Nella sinagoga tradizionale le donne assistono alla liturgia da un luogo separato, generalmente definito, nella lingua ebraica “*mekitzah*”, da dove le donne possono solo guardare i servizi liturgici, ma non partecipare.

Invece, per noi progressivi, le donne e gli uomini siedono e partecipano assieme alle sacre funzioni.

Le differenze più importanti tra i due movimenti riguardano i diritti delle donne, che tra i progressivi acquistano parità. L'esempio più palese è il mio: sono, infatti, la prima rabbina donna in Italia!

Oggi questa parità si estende anche ai padri.

Nella famiglia ebraica tradizionale, infatti, il figlio (o la figlia) è considerato ebreo solo quando nasce da madre ebraea, anche se il padre appartiene ad un'altra religione³.

Per noi progressivi, quando il padre è un ebreo, ma la madre appartiene ad un'altra religione, il figlio o la figlia è comunque considerato lo stesso un ebreo.

Questo rappresenta la parità anche per l'uomo. Per questa ragione troviamo nelle sinagoghe progressive molte coppie miste, o interreligiose, che offrono così l'opportunità a tutti i bambini di crescere come un ebreo.

Ma è importante anche rimarcare, che i principi teologici su cui si basa la corrente progressiva sono uguali a quelli dell'ebraismo tradizionale. I cambiamenti investono solo alcune ceremonie.

Per esempio, dopo la nascita di un bambino maschio, si pratica il rito della circoncisione, in ebraico “*Brit Milah*”⁴.

Per noi progressivi, che continuiamo ad osservare questo rituale, è il medico che lo esegue nell'ospedale, immediatamente dopo la nascita. Dopo di che celebriamo una cerimonia nella sinagoga per dare al bimbo un nome ebraico.

³ La definizione di Ebreo è un qualcosa ancora oggi molto difficile da inquadrare. Il punto di partenza per gli ebrei è un passo della Torah che recita che è *ebreo colui che è figlio di una donna ebrea*.

⁴ Questo rito antichissimo è il simbolo del patto tra Abramo e Dio. Abramo, fu circonciso all'età di novanta anni, secondo la tradizione. Il primo ebreo ad essere circonciso all'ottavo giorno fu Isacco. Da allora, ogni ebreo, come Isacco, sarà circonciso.

Per una bambina celebriamo la stessa cerimonia nella sinagoga, in ebraico, “*Brit HaBa’ah*” o “la Benvenuta” per assegnarle il suo nome ebraico.

Un altro esempio del rituale che è comune fra i tradizionalisti ed i progressivi è la cerimonia che si chiama *Bar Mitzvah*. “*Bar*” è la parola ebraica che vuol dire “il figlio di, mentre “*Mitzvah*” vuol dire “comandamento”⁵.

Il “*Bar Mitzvah*” è un importante evento del ciclo della vita. Quando un bambino raggiunge il tredicesimo anno, un ragazzo è un “*Bar Mitzvah*” o “figlio del comandamento”, e da quel momento può partecipare ai riti nella sinagoga come un adulto. Per i progressivi, anche la ragazza ha la stessa opportunità. Quando lei raggiunge i dodici anni diventa “*Bat Mitzvah*”, cioè è “una figlia del comandamento” e viene introdotta nel mondo degli adulti esattamente come il ragazzo.

Nella sinagoga progressiva, i ragazzi e le ragazze leggono le “*parashah*⁶” i brani della *Torah* e fungono come assistenti della rabbina durante il servizio dello Shabbat.

Vorrei ora velocemente parlare della differenza in campo teologico, partendo dai “mitzvot”, cioè i comandamenti.

Nella religione ebraica abbiamo seicentotredici mitzvot o regole.

Mentre per la corrente tradizionale questi hanno tutti uguale dignità, nella corrente progressiva esiste una gerarchia interna tra i vari comandamenti.

I precetti più importanti sono quelli che riguardano la sfera dei rapporti interpersonali e la dignità della vita umana.

Per esempio, c’è una “mitzvah” che dice che non è giusto disturbare

⁵ Bar *mitzvah* (בר מצוה, *figlio del comandamento*), Bat *mitzvah* per le ragazze, (בת מצווה, *figlia del comandamento*), è il termine che indica il raggiungimento della maturità (12 anni e un giorno per le femmine, 13 anni e un giorno per i maschi). Da quel momento si diventa responsabili per se stessi nei confronti della legge ebraica, la *Halakhah*. Fino ad allora sono i genitori dei bambini responsabili del loro cammino religioso.

⁶ Parasha (in ebraico פָּרָשָׁה) è una suddivisione della Torah destinata a definire la lettura settimanale della Torah stessa. La lettura pubblica della Torah risale probabilmente all’epoca della fine dell’esilio babilonese, ai tempi di Ezra e Nehemia.

il corpo di una persona dopo la sua morte e questa è la credenza di tutti gli ebrei.

Ma noi progressivi, crediamo anche nella diversa importanza dei comandamenti. Allora diciamo che, quando un'ebrea o ebreo vuole donare gli organi per salvare una vita o per rendere una vita migliore (per esempio, donare gli occhi), i progressivi lo permettono perché salvare una vita è più importante degli altri comandamenti.

Un altro esempio per spiegare la differenza fra la nostra religione tradizionale e la corrente progressiva è il nostro rapporto con la persona omosessuale.

Per questo particolare e attuale argomento studiamo le leggi ebraiche che si chiamano “*la halakah*⁷”.

Rav Isserles, un rabbino famoso del Cinquecento, ha scritto molto sulla responsabilità dei rabbini nei confronti dei progressi scientifici.

È la responsabilità – ha scritto rav Issereles – per la nostra religione combinare la *halakah*, le leggi antiche, e conformarsi a questi mutamenti.

Sappiamo che la vita della persona omosessuale comincia con la nascita, perché essere una persona omosessuale è una differenza biologica e non è una scelta di vita. Per questo accettiamo le persone omosessuali nello stesso modo di come è accettata una donna o una persona disabile: Dio ha creato tutte queste differenze ed anche la sinagoga progressiva celebra la bellezza della diversità.

Io ho un grande rispetto per la corrente progressiva, specialmente perché sono cresciuta nella sinagoga tradizionale, dove le donne non hanno avuto l'opportunità di partecipare con gli uomini.

Quando ero piccola, ho imparato le mie tradizioni ebraiche, ma non ho avuto il modo di servire la mia gente.

⁷ La Halakah, in ebraico sentiero/strada, è per l'ebraismo, l'insieme delle antiche leggi della tradizione basate sull'interpretazione rabbinica. Trasmesse inizialmente in forma orale dalle più importanti personalità rabbiniche, durante i primi cinque secoli dell'era cristiana queste leggi furono trascritte del Talmud e nel Midrash. Mentre l'Haggada rappresenta gli approfondimenti dei principi religiosi, etici e politici, nella Halakah troviamo il contenuto prettamente legale di queste opere. Proprio per questo, dopo la stesura del Talmud, l'Halakah continuò ad ampliarsi alla luce delle disposizioni ed interpretazioni che i rabbini davano davanti alle nuove situazioni.

La prima rabbina donna nel tempo moderno è Rabbina Sally Preisand che ha ricevuto l'ordinazione dall'Università riformata negli Stati Uniti, ma questo cambiamento è avvenuto solo trentadue anni fa⁸

Prima di questo evento era impossibile per le altre donne ebraiche, e naturalmente anche per me, diventare una rabbina. Come molte altre donne, ho ottenuto la laurea all'università e ho iniziato a lavorare, ma volevo realizzare il mio sogno e seguire il mio cuore: diventare una rabbina.

Il mio papà, un calabrese che è cresciuto a Serrastretta⁹ ed anche molti della mia famiglia italiana, sono stati “ebrei in segreto”¹⁰.

Mia nonna ha insegnato alcune regole ebraiche a mio padre, ma dopo cinquecento anni senza una sinagoga in Calabria, lei non ha avuto molte cose da dare a suo figlio.

L'Inquisizione ed altre persecuzioni hanno distrutto la nostra tradizione ebraica in Italia meridionale. Solo pochi simboli sono rimasti: mia nonna per anni ha osservato in segreto la festa dello Shabbat, che cade ogni venerdì sera.

Lei ha trovato due portacandele d'argento, li ha portati nella cantina e lì ha acceso le luci dello Shabbat!

Quando con tutta la famiglia ha lasciato la Calabria ed è arrivata negli Stati Uniti, il primo venerdì sera, ha fatto la stessa cosa! E quando mio padre le ha detto di stare tranquilla perché l'America è la terra della libertà, mia nonna ha risposto “Non sono sicura!”. E anno dopo anno, lei ha continuato ad accendere le candele solo ed esclusivamente nella cantina!

⁸ La consacrazione della prima rabbina avvenne nel 1972.

⁹ Ridente paese vicino a Lamezia - Nicastro, in provincia di Catanzaro. Situato a circa 840 m di altitudine è posto nel cuore della Calabria tra “strette” “serre” di monti, da cui il nome Serrastretta.

¹⁰ Dopo l'Editto contro gli Ebrei proclamato in Spagna nel 1492, le terre del Sud d'Italia passarono nelle mani di re Ferdinando il Cattolico che nel 1510 scacciò gli ebrei anche dal Meridione. Le comunità furono costrette ad abbandonare, nel giro di pochi mesi, tutto ciò che avevano. Solo rinnegando la propria fede ebraica sarebbe stato possibile restare nei territori di re Ferdinando. Tra gli ebrei che rimasero nel Meridione alcuni di loro si convertirono, ma la maggior parte continuò a professare la propria religione in segreto, anche se apparentemente aveva sposato la fede cristiana.

È un aneddoto personale che vi ho voluto raccontare per dimostrare come l’Inquisizione ed altre persecuzioni hanno portato la paura tra la nostra gente ed hanno anche distrutto la nostra tradizione ebraica.

Ma dopo queste tragedie, una cosa è rimasta: la luce nei nostri cuori, la luce della nostra religione.

Per questo ho scelto il mio lavoro e ho studiato molto, quando ero più giovane.

Oggi io lavoro in Calabria dove ho organizzato una sinagoga per la gente con le radici ebraiche che può così imparare quelle tradizioni che abbiamo perso secoli fa.

La nostra sinagoga si chiama “Ner Tamid del Sud,” vuole dire “La Luce Eterna del Sud”... della Calabria. Ma io so che la speranza del mondo per noi è quella di trovare una terra comune. Ogni religione è diversa, ma vivere una vita spirituale è la nostra terra comune.

A tal proposito mi ritornano in mente delle parole della Torah, nel libro che in ebraico si chiama Beresheet:

“*Vay-i-kach Adonai Elohim et ha’adam*” ...

“Il Signore prese l'uomo...” (Genesi, 2, 15)

“*Vay-an-i-che-hu ve-Gan Eden*”... “lo pose nel giardino di Eden...”

“*Le-ov-dah oo-le-shom-ra...*” “perchè lo coltivasse e lo custodisse”.

Per tutti, il nostro rapporto con Dio è cominciato nel Gan Eden, nel giardino di Eden, dove Dio ha dato a noi l’opportunità di partecipare del miracolo della creazione: ... “*Le ov-dah oo-le-shom-ra*”... di coltivare e di custodire la terra”.

Allora, sulla terra, siamo insieme. Per me, come ebrea, queste parole sono un esempio dell’importanza della fede.

Il concetto in ebraico è “*Tikkun Olam*” ... “continuare a lavorare con Dio per fare il bene del mondo”.

Questo concetto è molto importante per noi progressivi. Abbiamo la potenza nelle nostre mani di custodire bene o di calpestare male.

Infine, io voglio dire, che queste parole si rivolgono alle persone di ogni fede – cristianesimo, islamico, ebraismo – ed anche alla persona che non ha fede.

C'è una differenza fra religione e vita spirituale. La vita spirituale c'è comunque, è la prima e fondamentale.

Dopo di che, la religione specifica ci offre l'opportunità di celebrare la spiritualità che abbiamo nel cuore.

Questa è la nostra terra comune. Allora, con questa è possibile per noi lavorare insieme per portare il bene nel mondo.

